Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 19 luglio 1880. Num. 30.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

L'ENZOOZIA TIFOIDE NEI GALLINACEI
IN COSEANO DEL FRIULI.

" Fra gli animali domestici, scrive l'Ercolani, gli uccelli sono quelli che più comunemente e ripetutamente vanno soggetti a morbi epizootici. „

Anche in Friuli, negli scorsi anni, ebbesi a lamentare una grave mortalità nei gallinacei, e fu anzi tema di uno scritto del collega dott. Dalan, pubblicato nello *Studente Veterinario* del 1876.

Lo scorso mese di giugno, la malattia si presentò sotto forma enzootica nel Comune di Coseano, limitandosi alla sola frazione capoluogo del Comune, e non diffondendosi nelle altre. Ecco perchè abbiamo creduto opportuno chiamarla enzoozia, anzichè epizoozia. Ma fatti numerosi ci rendono ben persuasi che facilmente la enzoozia possa divenire epizoozia, e che la lamentata mortalità possa estendersi ad altre frazioni di detto Comune e ad altri paesi.

Ciò si osservò e si osserva in molte altre provincie d'Italia, ed attualmente si riscontra nel Piemonte e nella Lombardia, come negli scorsi anni si osservò in altre regioni della Penisola.

Una istruzione popolare su questa malattia, pubblicata ora, può riuscire utile, in quanto gli allevatori, preavvisati del pericolo, hanno anche l'indicazione profilattica per iscongiurarlo, per quanto è possibile.

Che le enzoozie od epizoozie dei gallinacei riescano facilmente ad estendersi con grave danno economico dell'allevatore e dello speculatore, lo si sa per numerose prove. L'egregio collega, il dottor Ferrari di Cremona, nel giornale *La Clinica Veterinaria*, di questo mese, riferisce che il signor Narezzano, genovese, negoziante di uova e pollami, per avere comperato e commisto ai sani, polli ammalati, che ebbe a spedire a Genova, soffrì di una mortalità superiore ai 2000 capi. Altri negozianti che aquistarono polli sui mercati del Cremonese e del Milanese si trovarono protestata la merce con l'intimazione dei danni che ne furono la conseguenza.

Ma la malattia che ora colpisce e che colpì i gallinacei a Coseano è la stessa dominante in altre parti d'Italia ed all'estero? È sempre la stessa, sebbene indicata con varii nomi dagli autori nei varii tempi e luoghi, e così detta cholera da Renault, Reynal, Santarcangelo, Toussaint, Pasteur, Eletti: detta psuedospermosi da Battista; peste da Prato; malattia putrida da Toggia; carbonchio da Delafond, Rivolta, Dalan, Heyden; tifo da Grognier, Joannes, Lemaistre, Perroncito?

In vero, dallo studio delle tante memorie pubblicate su dette malattie, e dalla lettura di numerose descrizioni pregevoli, fatte da autori che non ebbero ad indicare un nome, limitandosi a dire epizoozia dei gallinacei o malattia dominante, rimane incerto se si tratti di malattie diverse, o sempre della stessa.

Le descrizioni cliniche, le osservazioni sui momenti etiologici, il quadro delle lezioni anatomo-patologiche constatate, inducono a ritenere che probabilmente si tratti sempre di una stessa malattia; noi però non intendiamo asserire ciò in modo assoluto. Piuttosto ci affrettiamo a dichiarare che la dominante malattia dei gallinacei in Coseano, riteniamo sia la stessa descritta dal Perroncito col nome di *epizoozia tifoide*; per cui noi abbiamo adottata tale denominazione, ritenendola però una enzoozia e non epizoozia, distinzione conveniente per la ragione sopra indicata.

Forma Clinica. — Gli animali colpiti non sono soltanto galli e galline, sibbene

anche polli d'india, anitre, oche. Un proprietario ha fatto anche osservazione della morte di due colombi, cogli stessi sintomi della malattia che colpì altri gallinacei.

A tutto il giorno 9 corr. si calcolava che, nella frazione di Coseano erano morti, di detta malattia, oltre 150 capi, e vuolsi che dallo stesso morbo sieno morti anche due conigli. Quest'ultimo asserto lo riporto per debito di esattezza nel riferire quanto mi venne detto da numerosi proprietari da me interrogati, nè intendo da questo asserto ritrarre delle deduzioni, nè fare delle induzioni che sarebbero certamente azzardate. I gallinacei a preferenza colpiti, sono i più adulti, e quando in un pollaio si manifesta la malattia, i nuovi casi si succedono rapidamente l'uno a l'altro, e quasi tutti i gallinacei muoiono.

La malattia si manifesta il più delle volte con la morte improvvisa di qualche capo di pollame. Le galline talvolta mangiano fino al momento in cui improvvisamente muoiono; alle volte la malattia dura qualche ora; si nota diminuzione di appetito, sete intensa, tremori; per lo più instupidimento, sonnolenza, spossatezza estrema con respirazione affannosa.

Generalmente non si osserva diarrea, in alcuni casi le feci sono di colore biancogiallicio sporco, a forma di calcinaccio. La cresta turgida, i barbiglioni da prima gialli e poi di color rosso oscuro. Alcuni degli animali colpiti, prima di morire, fanno dei giri disordinati intorno a loro stessi, girando a destra o a sinistra; ma per lo più si stanno tranquilli, con la testa ripiegata sull'ala. L'occhio si tiene chiuso; se aperto, si vedono fortemente iniettati i vasi. Questa è la forma clinica della malattia riscontrata nei gallinacei colpiti dal grave e micidiale morbo.

E questa forma clinica è in generale quella indicata dagli autori che pubblicarono memorie in argomento.

Manchiamo di osservazioni precise sulla temperatura e sul polso, perchè distando Coseano dal luogo di nostra residenza, non ci si offrì occasione di ispezionare capi di pollame colpiti dalla malattia. E, quello che più ci rincresce, non ci fu dato eseguire le osservazioni microscopiche che nel caso attuale sarebbero state, più che opportune, necessarie, per un giudizio sicuro sulla natura del morbo.

Reperto anatomo-patologico. — Le alterazioni anatomo-patologiche riscontrate alla sezione praticata sono queste:

Carattere esteriore del cadavere è a rigidità; testa con cresta e barbule di color rosso oscuro, occhi chiusi, pelle del collo rossastra, gozzo rigonfio, ano semi rovesciato, sporco di feci bianchiccie appiccicate alle penne circostanti. Non si è riscontrato l'odore fetido delle carni, riferito da qualche osservatore. La gallina era morta la sera precedente (erano così scorse dodici ore), e non si notavano ancora indizii di putrefazione; le carni con tinta rossastra.

Aperta la cavità addominale, nella quale non rimarcammo meteorismo, riscontrammo quasi tutti i visceri in stato normale. Il ventriglio con sostanze alimentari, anche vegetali, e de' sassolini; gli intestini non vuoti, in qualche punto la mucosa del tenue leggermente iperemiata. Pancreas normale; la milza quasi normale, diminuita però la sua consistenza. Il fegato facilmente riducibile in poltiglia, ma il suo aspetto esteriore normale. Siccome il cadavere era di una gallina che si teneva per la deposizione delle uova, non ci sorprese il colorito giallo del fegato ed il suo volume quasi triplo di quello delle galline in altre condizioni.

Ciò rimarcammo ben altre volte, e questo fatto fu già avvertito dal dottor G. Pietro Piana di Bologna (*Gazzetta Medica Veterinaria*, Napoli 1876, p. 261) e dipende, secondo il detto osservatore, dall'essere le cellule epatiche infiltrate di una grande quantità di grasso; nei pulcini il fegato è pure giallo per la stessa ragione.

Nella cavità toracica, il cuore con qualche coagulo molle, nerastro, e con qualche echimosi sulla sua superficie esterna; nel pericardio, siero in piccola quantità. Il sangue contenuto nei vasi principali era condensato, di colore oscuro, con piccolissima parte sierosa. Il polmone in stato di ingorgo. Varii osservatori ci indicarono che ebbero, in alcuni casi, ad osservare il polmone in stato di rammollimento. Il gozzo conteneva alimenti indigesti e si aveva sviluppo di gaz.

Osservammo poi, ed altri pure ci accertarono aver verificato un fatto consimile, che la gallina sezionata aveva nell'ovidutto l'uovo sviluppato, coperto dal-

l'involucro membranoso, ma non dello strato calcareo. L'uovo conteneva l'albume ed il tuorlo, per cui solo in parte questa osservazione conferma quelle enunciate dall'Eletti (*Bullettino dell'Agricoltura* del 17 giugno 1880).

Natura della malattia. — Sebbene non ci sia stato possibile eseguire osservazioni al microscopio sul sangue, che probabilmente avrebbero confermate le osservazioni del prof. Perroncito, esterniamo il parere che la malattia che colpisce i gallinacei in Coseano sia il tifo enzootico del Perroncito. Il sangue non si presenta sciolto, nè i cadaveri si presentano così flacidi come nei casi di carbonchio. Queste lesioni vennero invece descritte da alcuni degli autori sumenzionati.

La malattia poi non ha alcun rapporto colla salute del grosso bestiame; imperocchè a Coseano lo stato di salute del bestiame domestico, eccezion fatta dei volatili, è ottima.

Le carni crude mangiate da cani e gatti, non arrecarono alcun pregiudizio alla salute di detti animali, e si attribuisce (non possiamo dire quanto fondatamente) la morte di due conigli all'aver mangiato avanzi di cadaveri di galline morte. Quasi tutte le galline, anitre, oche morte, furono utilizzate nell'alimentazione dell'uomo, e i molti villici del paese che si cibarono di quelle carni cotte, non risentirono il benchè minimo malessere.

Come ebbimo ad interrogare molti che si cibarono di quelle carni, concordemente dichiararono che non risentirono il minimo disturbo: osservarono però che, sebbene alcune galline fossero in ottimo stato di nutrizione, ed anzi bene ingrassate, le carni erano poco sapide. Alcuni villici anzi, sebbene persuasi che le carni non sono nocevoli, si rifiutarono di mangiarle perchè insipide. Questa osservazione non fu finora registrata dagli autori.

Da quanto si è detto, è fuori di dubbio che la malattia in esame è contagiosissima tra il pollame, e la riteniamo di natura tifoide non soltanto per le ricerche anatomo-patologiche che non ebbimo il mezzo di rendere complete, ma ben anche per i sintomi che rappresentano il quadro clinico che gli autori chiamano col nome di tifo.

Giustamente osserva il chiarissimo professore Perroncito, essere conveniente " applicare il nome di epizoozia (od en-" zoozia) tifoide per accennare i sintomi, " ed insistere nello stesso tempo sulle di-" versità essenziali dal tifo degli altri " animali ".

Cause. — Le cause non ci sono note, ma la osservazione clinica nel caso nostro, ed anche sperimentale nei casi del prof. Perroncito, fanno ammettere l'esistenza di un virus, che, penetrato nell'organismo e giunto nel sangue, agisce più o meno rapidamente, producendo la morte degli infetti.

Si possono ammettere, fra le concause, i pollai male costrutti e malissimo tenuti, come p. e. nei casi di Coseano; l'accumulo di feci nel pollajo e nel cortile ove i gallinacei vanno razzolando nel terreno; la bevanda non sempre pura; il difetto di alimentazione verde; l'ingestione di grani avariati; i calori estivi ecc. ecc. cause che tutte si riscontrano precisamente a Coseano, ma che sono però comuni a molte altre località, anzi quasi da per tutto, nella nostra Provincia.

Non si può a meno perciò di ammettere, che lo sviluppo della malattia sia dipendente da un virus speciale, il quale, entrato nell'organismo ed arrivato nel sangue, agisce più o meno rapidamente, producendo la morte degli infetti. Se al giorno d'oggi si ammette quasi come assioma che " *ogni morbo epizootico è prodotto da uno specifico organismo vegetale od animale* " facilmente esisterà una tale causa anche in queste epizoozie.

Abbiamo detto che questo specifico organismo lo riteniamo causa della malattia, e non effetto o conseguenza della stessa. Questo organismo pur esiste senza alcun dubbio, ed i più distinti microscopisti della Francia, Toussaint e Pasteur, confermarono già l'osservazione pubblicata nel 1878 dal Perroncito, della presenza cioè di un micrococco o microbe, che si rinviene nel sangue del pollame affetto da questa malattia.

E ci siamo veramente sorpresi, che il Toussaint, il quale trovò il micrococco nel 1879, reclami a sè la priorità della scoperta del parassita, descritta dal Perroncito nel 1878. Ci sembra piuttosto che gli egregi microscopisti patologi, anzichè far questione sulla priorità di scoperta del parassita vegetale, ammesso da entrambi, dovrebbero, coll'osservazione e

cogli esperimenti, stabilire l'azione morbosa che il parassita esercita sull'animale colpito.

Certo si è scoperto molto, avendo determinato che un tal micrococco o microbe, o granulazione, si rinviene nel sangue degli animali infetti, ma molto è ancora da farsi, determinare, cioè, quale sia l'azione del micrococco sull'organismo animale, ed in qual modo detto parassita, induca tutte quelle gravi alterazioni.

Ciò interessa grandemente allo scienziato non solo, ma al pratico, per saper bene dirigere la cura terapeutica propriamente detta, e la profilattica. E quanto si dice per questa malattia epizootica, valga per ogni altra, nella quale la lente del microscopista seppe rinvenire il piccolo parassita vegetale od animale.

Giustamente insegna il dotto parassitologo nostro friulano, il dottor Pari, che la parassitologia, scienza del tutto moderna, deve non solo limitarsi a constatare nei tessuti, la presenza di un microfito o di un microzoo, ma deve spiegare il come agisca detto microscopico essere su quell'organismo, ed in qual modo dia luogo a tutte quelle gravi alterazioni funzionali, che si rendono manifeste, e che diventano il processo morboso parassitario.

Fra le cause dell'enzoozia tifoide nei gallinacei in Coseano, si deve riguardare il contagio, quindi la coabitazione dei sani cogli infermi, il bere l'acqua di abbeveratoj ove si dissetarono gli ammalati, l'ingestione di avanzi cadaverici di polli morti. Dannoso senza dubbio poi si è l'ingoiare gli alimenti insucidati colle dejezioni degli infermi.

Il primo dei colombi, nel quale si osservò la malattia a Coseano, aveva qualche ora prima ingerito alimento insucidato di dejezioni di una gallina morta poche ore prima, ed il colombo morì coi sintomi comuni agli altri gallinacei. L'altro colombo si crede non abbia ingerito della stessa sostanza alimentare, ma si trovò dappresso al compagno, nel breve decorso che fu ammalato e dopo la sua morte. In brevissimo tempo, questo secondo colombo ebbe a soccombere, presentando gli identici sintomi di malattia del compagno. Si incolpa la morte di qualche anitra per aversi abbeverata nell'acqua ove erano stati gettati avanzi cadaverici di galline morte.

Molte delle persone che ebbimo ad interrogare a Coseano si dimostrano convintissime che, oltre le dejezioni degli animali infetti dalla malattia, anche le dejezioni di uomini che si cibarono delle carni di detti animali, sebbene cotte, possono comunicare la malattia a polli sani.

Persone di ingegno pronto e svegliato, alle quali ci siamo tentati spiegare il concetto di questa malattia, e che si addimostrarono persuase dei fatti riflessi, anche perchè esposti in modo più popolare che non lo si possa fare in una istruzione scritta, insisterono nel voler farci persuasi che quando i polli mangiano cibo imbrattato da feci di uomini che si cibarono con carni provenienti da gallinacei morti pel nominato tifo, dopo breve tempo perivano. Registriamo l'asserto per debito di esattezza soltanto.

Un altro fatto ci venne riferito. Tutti i gallinacei di un proprietario morivano per l'enzoozia, ed il suo vicinante aveva invece tutti i suoi volatili sanissimi. Una delle ultime galline morte fu mangiata dai proprietari e gli avanzi del pranzo furono, colle acque di lavatura, gettati nel colatojo che si versava nel cortile del vicino. Alcuno dei gallinacei abituati a cibarsi dei briccioli di sostanze alimentari miste alle acque di lavatura, si cibarono di quegli avanzi, e dopo poche ore morirono. In pochi giorni anche quel proprietario rimase senza gallinacei, essendo tutti periti coi sintomi del noto morbo. Sono fatti che si riferiscono, per debito di esattezza.

Cura. — Da quanto si è detto, ben si comprende che molte volte riesce impossibile neppure iniziare la cura. Si trovano gli animali morti come fulminati. In ogni caso la cura riesce difficile e l'esito non soddisfacente. Si tentarono le somministrazioni di acido fenico, l'iposolfito di soda, l'acido salicilico, il vino chinato, le bevande acidulate, il latte coagulato, il caglio del latte spannato.

Il dott. Dalan scrisse sul " Carbonchio " dei polli gia dominante in varii paesi del Friuli nel 1875; ma non crediamo si trattasse della malattia qui descritta, in quanto il Dalan scrive di pustole che si trovavano in varie parti del corpo. Crediamo però sia opportuno riferire la sua indicazione terapeutica perchè sperimentata con successo in una malattia infettiva dopo tentati invano altri rimedii, e

perchè si tratta di esperienze eseguite in questa provincia. Egli scrive:

" Si prenda una manata di salvia ed
" altrettanto di rosmarino: poi 30 grammi
" di radice di genziana e 20 di radice
" di china; si faccia bollire il tutto in un
" litro e mezzo di vino nero, per modo
" che, ad ebollizione compiuta, ne resti
" un litro; indi si lasci raffreddare. Di
" questa decozione si dia al pollo affetto
" 3 cucchiai da caffè nel corso delle do-
" dici ore ".

In generale i suindicati rimedii vengono poi raccomandati come cura profittatica. Così il prof. Guzzoni trovò giovevole il far sciogliere dell'acido fenico, in proporzione del 3 per cento, nell'acqua dell'abbeveratoio degli animali; il Piana raccomanda l'iposolfito di soda; il farmacista Vasconi il solfito di magnesia e di soda sciolto nell'acqua, e in questa soluzione impastare il cibo per gli animali, l'Eletti raccomanda l'acido salicilico, la di cui dose, secondo l'Heyden, deve essere da 5 e 10 fino a 15 centigrammi per capo al giorno, per gli animali sospetti o appena ammalati. Perroncito scioglie nell'acqua per bevanda del solfato di ferro nel rapporto del 0.50 per cento, ecc.

Ma questa cura profilattica non potrà riuscire a buon effetto se non si avrà la premura di separare tantosto gli infermi dai sani, somministrare alimento sano, nel quale sieno miste sostanze vegetali; poi gran nettezza dei pollai ove la notte si ricoverano gli animali, e nel cortile ove i gallinacei passano gran parte della giornata. Tutti gli escrementi saranno esportati ed il pavimento del pollaio sarà raschiato profondamente, irrorandolo con acqua salata in ebollizione. Si rinnovino la graticola, gli assi, e gli altri attrezzi di legno del pollaio, quando colla pialla o coll' immersione nel liscivio, in soluzione di acido fenico o di solfato di ferro, non si è certi di disinfettarli completamente. Si raschieranno anche le pareti, praticando successiva imbiancatura con latte di ipoclorito di calce. Buone fumigazioni di gaz cloro, di acido solforoso, ed aspersioni ripetute di acqua fenicata.

Il prof. Guzzoni raccomanda di servirsi di una pala ben bene riscaldata, e versarvi sopra dell'acido fenico concentrato. Tutte queste lavature e disinfezioni, varranno certo anche ad uccidere i tanti parassiti che pur troppo nei pollai di Coseano, come in quelli di quasi tutta la Provincia nostra, si trovano, perchè invero in molti pollai da tempo immemorabile non viene fatta la pulizia conveniente e necessaria.

Infine, fra le misure di polizia sanitaria, devesi ingiungere il pronto interramento degli animali morti, aspergendo il cadavere con calce viva. A Coseano, come fummo informati della natura del morbo, avendo improvvisata una conferenza il giorno stesso dell' eseguito sopraluogo, e delle praticate sezioni, i molti convenuti dichiararono spontaneamente di voler da quel giorno seppellire tantosto ogni gallinaccio che avesse a morire per malattia, persuasi che tale pronta misura di rigore sarà per riuscire ottimo mezzo per impedire l'estensione dell'enzoozia. D'altra parte abbiamo fatto loro osservare non essere prudente, cibarsi delle carni provenienti da gallinacei morti, sebbene i numerosi scrittori su questo argomento concordemente ammettano che riescirono sempre innocue alle persone che se ne cibarono. L'articolo 54 del regolamento per la esecuzione della legge sanitaria, al quarto capoverso dichiara insalubri le carni di animali morti per malattia e nel successivo articolo è detto: L'uso dei cibi di cui sopra è parola, dev'essere severamente proibito, senza alcuna eccezione, in quei modi speciali che i municipi fisseranno, nel regolamento di pubblica igiene.

Udine, 13 luglio 1880. G. B. dott. ROMANO
veterinario provinciale.

SETE

La campagna serica incominciò con l'intonazione della svogliataggine. L'abbondanza del raccolto (considerato rispetto a quelli cui eravamo abituati da alcuni anni) assicurò ai fabbricanti la facilità di provvedersi ad ogni momento, per cui trascurarono gli accordi importanti a consegna che si fanno ordinariamente in luglio. Dal canto loro i filandieri, visto il costo moderato delle sete nuove, non si affrettarono con offerte pressanti per non influire al ribasso dei prezzi, in attesa che si manifestino i bisogni per liquidare mano a mano che si presenteranno gl'incontri. Le transazioni si mantennero quindi limitate ed a prezzi deplorevoli per le rimanenze vecchie che costano carissime, e che è giuocoforza liquidare con gravose perdite.

L'annata di raccolti promettenti fa sperare che andremo incontro ad una condizione generalmente migliore, se la politica non verrà a

disturbare lo sviluppo degli affari, e che la fabbrica si manterrà attiva: condizioni indispensabili per imprimere al consumo quello slancio che valga ad impedire un ulteriore deprezzamento nelle sete.

Il male è che continua sempre la domanda in stoffe miste che impiegano poca seta, per cui, nel mentre le sete sono poco volute e i prezzi ribassano, tutti i cascami sono ricercatissimi con forte sostegno di prezzi.

Limitatissimi, per non dire nulli, furono gli affari in sete nella nostra provincia; all'incontro si fecero considerevoli vendite in cascami, specialmente in strusa, di cui la massima parte del prodotto della campagna venne già collocata.

L'odierno listino dei prezzi venne formato in via un poco approssimativa per le sete, basato più sopra trattative corse che su affari realmente conclusi, che furono, come dettosi, pochissimi; invece pei cascami abbiamo la base di molti affari realmente stipulati.

I doppi a stagionatura completa si vendettero da lire 5.25 a lire 5.60. Galettami e macerati da lire 3 a 3.75.

Udine, 19 luglio 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

La cronaca va diventando sempre più lamentevole e fastidiosa, poichè, se otto giorni or sono accennava quasi timidamente al bisogno di pioggia, oggi è il caso di dire che il bisogno è estremo. Difatti noi abbiamo avuto nei passati giorni un calore eccessivo e forti venti, come agenti sussidiarj a lui nell'opera di aduggire i terreni e i seminati. Martedì veramente abbiamo avuto sul mezzogiorno e sopra Udine, un denso ed esteso apparecchio di nubi, che pareva dovessero scaricarsi in pioggia copiosa su tutta la nostra pianura. Invece si contentarono di lasciar cadere colà leggieri spruzzi, tanto appena da bagnare la polvere. Poi quel denso nuvolone impiegò fino a notte parecchie ore a fare un mezzo giro sopra le assetate nostre campagne, quasi prendendosi il barbaro giuoco di mostrar loro imminente il refrigerio, per poi lasciarle completamente asciutte. Ed ora il cielo si cristallizza sempre più, e se anche verso sera qualche velo nubiloso copre i monti e si estende all'occidente, si ferma a lungo colà, e verso notte si scioglie.

Ecco come nascono, si dileguano e svaniscono i bei pronostici sull'andamento delle stagioni, e con essi le nostre speranze tante volte incoraggiate e tante volte deluse fin qui, dappoichè riportate, da una fede costante, da un raccolto all'altro, si trova che i pochi sufficientemente riusciti, riescono sempre insufficienti ai grandi bisogni passati e presenti.

Non è il frumento, pel vasto circondario della vasta pianura, una grande risorsa pel coltivatore del luogo, essendochè quello prodotto dai terreni uniti in colonie, che sono poche, va concentrato sui lontani granai dei grossi proprietarj; e i nostri piccoli, che sono i più, lo coltivano in limitate proporzioni.

Il grande prodotto dei nostri paesi, quello che determina l'ubertosità o la scarsezza di un'annata, è il granoturco, e questo va deperendo di giorno in giorno; e se la pioggia non viene presto, poca speranza ci lascia il primo seminato, come il secondo, il terzo e il quarto, che è il cinquantino che succede al frumento.

Se la pioggia non viene presto, avremo scarsezza anche di foraggi, e, come conseguenza prima, vedremo forse in breve degradare il prezzo dei bestiami.

Abbiamo avuto scarsissimo il primo taglio delle erbe mediche e dei trifogli, non abbondante, ma sufficiente il secondo che si è fatto o si sta facendo in questi giorni; ma se la pioggia tarda a venire, avremo scarso o non avremo il terzo e il quarto; e con tanta scarsezza di questi importanti prodotti, abbiamo i prati stabili (asciutti che s'intende, ed assai poco concimati) che promettono per conseguenza assai poco.

Bertiolo, 15 luglio 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Sabato scorso le aque del Ledra sono giunte fino alle porte di Udine, mentre fluivano anche in varii di que' canali che, staccandosi dal canale d'origine, portano l'aqua a tanti villaggi privi, o quasi, finora, del vitale elemento.

∞

Nel corso della passata settimana, la grandine è caduta in varie località della nostra Provincia, e in qualche luogo il danno recato è riuscito assai grave.

∞

Il Comitato forestale ha ritenuto che il termine per la presentazione dei reclami contro il vincolo dei boschi, scade col giorno 7 agosto p. v. in quanto col detto termine scadranno i due anni da che furono pubblicati gli elenchi di vincolo

∞

Il 18 corr. sono partiti per Valmadrera dieci contadini della Provincia di Vicenza, mandati a spese di quella Rappresentanza provinciale per vedere la fillossera e imparare i modi onde combatterla. In loro compagnia partirono pure sei contadini bellunesi, espressamente mandati a Valmadrera a spese di quella Provincia.

∞

Il deputato Merzario, relatore del bilancio del Ministero d'agricoltura, raccomandò che si rinnovino i premî per la coltivazione del tabacco anche pel 1881.

∞

La Latteria Sociale istituita nel dicembre 1879 a Santo Stefano del Comelico per inizia-

tiva del Sindaco di quel Comune, e colla cooperazione del rispettivo Consiglio Comunale, mercè l'opera intelligente ed attiva del Presidente e dei membri di amministrazione del caseificio, ha dato dei risultati superiori a quelli che si erano preveduti.

Il latte portato complessivamente al casello risultò in chilogrammi 47,397.550, ed il suo prodotto fu il seguente:

Burro —	chilogrammi	783.355
Formaggio	»	3,112.250
Ricotta	»	1,505.235

Le spese di primo mobiliamento e di conduzione della latteria non superarono lire 1.75 per ogni cento chilogrammi di latte.

Simili vantaggi, conseguiti da una nuova istituzione, servano di incoraggiamento alla giovine società, e di esempio agli altri paesi che non pensarono fino adesso ad imitare la latteria di Santo Stefano, e quelle altre del Cadore che funzionano vantaggiosamente.

∞

Una Società di capitalisti italiani fa pratiche per ottenere dal Governo di Buenos Ayres un tratto di terreno per fondarvi una colonia di immigranti italiani.

Non si potrebbe mo' pensare un poco anche al nostro paese, ove la colonizzazione sarebbe pur tanto necessaria? Perchè non si deve pensare a colonizzare tanti terreni incolti che ha l'Italia? Ci pare che prima di rivolgersi alla Repubblica Argentina si dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili per colonizzare le terre della nostra Penisola.

∞

Il Comizio agrario di Piacenza, con l'utile intento di sviluppare nelle razze bovine locali l'attitudine alla produzione della carne, e rendere così la pastorizia più largamente rimuneratrice, ha deliberato di fondare un premio di lire 5000, che sarà erogato dopo quattro anni dal corrente, a favore di quell'allevatore che esporrà un gruppo di bovini rispondente ad alcune determinate condizioni. Il Ministero dell'agricoltura ha fin d'ora promessa una medaglia d'oro a chi riuscirà vincitore nella gara.

∞

A Perugia si sono tenuti gli esperimenti per il concorso internazionale delle piccole trebbiatrici a vapore. Le macchine private furono venti e i risultati riuscirono splendidi.

∞

In una recente seduta della Camera dei deputati, l'on. Bonghi ha preso occasione dalla discussione dell'articolo 19 del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio per ricordare al governo l'obbligo suo di partecipare con maggior sussidio alle spese della scuola di enologia di Conegliano. Egli ha ricordato il carattere, più che provinciale, nazionale oramai di questa scuola; e la qualità eccellente degli insegnamenti che vi si danno e dei frutti che se ne raccolgono. Il ministro credeva d'avere già nel presente bilancio proposto un aumento di sussidio per questa scuola; ma, chiarito che ciò non era, ha promesso che avrebbe studiata la quistione e provveduto nel bilancio di prima previsione.

∞

A Trieste si sta attualmente erigendo una Cascina-modello, con annessa Latteria. Questa verrà aperta al pubblico nel p. v. agosto.

∞

Eccettuati pochissimi luoghi danneggiati dalla grandine, il resto delle campagne d'Italia è in uno stato veramente florido. Il frumento, tranne in due o tre Provincie, dà un raccolto bello e abbondante. Buone, in generale, le notizie su tutti gli altri cereali. In qualche luogo si lamentano dei ritardi, ma non è cosa che sconcerti gravemente. Circa le viti si conferma che il complessivo raccolto, ad onta delle viti rovinate dallo scorso inverno, sarà abbondante, imperocchè quelle non rovinate fruttificano anche per quelle che quest'anno non producono. In complesso pare assicurata un'annata prospera.

∞

La fillossera, che rende deserti i migliori vigneti della Francia, è divenuta la fortuna pei vini della Dalmazia, i quali da più anni vengono esportati in Francia, e quest'esportazione progredisce d'anno in anno, specialmente a causa della forza del loro colore. Non basta che in quest'anno si trasportassero molti vini dalmati da speculatori indigeni a Cette, Montpellier e Bordeaux, ma si recarono anche molti agenti di Case francesi in Dalmazia per fare ivi acquisti di vini. Nell'ultimo tempo il transito di vini dalmati prese vaste proporzioni. Il commercio è concentrato nominatamente a Spalato. Assicurasi che una grande casa di Montpellier è intenzionata di erigere un grande deposito di vini in Pucisce, sull'isola Brazza, dove verrebbe stabilita pure una grandiosa cantina per la prima confezione di vini dalmati.

MASSIME AMMINISTRATIVE

CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

È da modificarsi quella disposizione di Statuto organico di una Cassa di prestanze agrarie, con cui si stabilisce il frutto annuo dell'8 per cento sulle somme mutuate agli agricoltori, dacchè tale frutto in misura troppo alta paralizza il beneficio della istituzione, ed è quindi necessario fissarlo in misura molto tenue, tale soltanto che valga a sopperire alle spese di amministrazione.

(Parere del Consiglio di Stato 23 luglio 1879, adottato.)

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 luglio 1880.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo . . . . per ettol.	21.50	18.—	—.—
Granoturco . . . . »	19.80	18.80	—.—
Segala nuova . . . . »	13.20	12.50	—.—
Avena . . . . »	10.39	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	9.—	—.—	—.—
Miglio . . . . »	26.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	—.—	—.—	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	47.84	41.84	2.16
» 2ª » . . . . »	39.84	32.84	2.16
Vino di Provincia . . . . . . »	80.—	60.—	7.50
» di altre provenienze . . »	50.—	28.—	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	70.—	12.—
Aceto . . . . »	25.—	18.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	162.80	152.80	7.20
» » 2ª » . . . . »	112.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	63.73	61.73	6.77
Crusca . . . . per quint.	16.10	15.10	—.40
Fieno . . . . »	6.50	4.10	—.70
Paglia . . . . »	4.20	3.70	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.14	2.04	—.26
» » dolce . . . . »	1.74	1.64	—.26
Carbone forte . . . . »	7.30	7.—	—.60
Coke . . . . »	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	74.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	64.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	74.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro . »	1.59	1.49	—.11
» di manzo . . . . »	1.59	1.19	—.11
» di vacca . . . . »	1.39	1.19	—.11
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.11
» di pecora . . . . »	1.06	1.06	—.04
» di montone . . . . . . »	1.06	1.06	—.04
» di castrato . . . . . . »	1.38	1.28	—.02
» di agnello . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca . . . . »	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.—	1.70	—.—
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.17	1.90	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità »	—.88	—.74	—.02
» » 2ª » »	—.68	—.52	—.02
» di granoturco . . . . »	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.64	—.54	—.02
» 2ª » . . . . »	—.54	—.41	—.02
Paste 1ª » . . . . »	—.86	—.78	—.02
» 2ª » . . . . »	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.14	—.10	—.—
Candele di sego a stampo . . »	1.85	1.75	—.04
» steariche . . . . . . »	2.45	2.30	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.60	3.50	—.—
» bresciano . . . . »	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.15	1.90	—.—
Stoppa . . . . »	1.05	1.—	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	—.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore . .	da L. 59.—	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco . . .	» 54.—	» 58.—
» »	belle di merito	» 52.—	» 54.—
» »	correnti	» 50.—	» 52.—
» »	*mazzami reali*	» 40.—	» 45.—
» »	valoppe	» 37.—	» 40.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11.—	» 12.—

Stagionatura

Nella settimana da 12 a 17 luglio	Greggie Colli num.	1 Chilogr.	105
	Trame » »	4 »	360

NOTIZIE DI BORSA.

Venezia.

Luglio	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
12	94.35	94.40	22.14	22.16	236.—	237.—
» 13	94.35	94.45	22.14	22.16	236.50	237.—
» 14	94.30	94.35	22.14	22.16	236.50	237.—
» 15	94.30	94.40	22.20	22.22	237.—	237.50
» 16	94.55	94.65	22.18	22.20	237.—	237.50
» 17	94.50	94.60	22.18	22.20	237.—	237.50

Trieste.

Luglio	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
12	84.75	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—
» 13	84.75	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—
» 14	84.80	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—
» 15	84.85	—.—	9.36	—.—	117.90	—.—
» 16	85.—	—.—	9.35	—.—	117.75	—.—
» 17	85.—	—.—	9.34	—.—	117.85	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio 11	5	754.83	26.5	24.2	25.0	30.9	25.48	19.5	17.4	12.23	12.39	11.55	48	55	49	N 45 E	3.0	—	—	M	M	S
» 12	6	753.87	24.7	30.8	25.8	33.0	25.52	18,6	16.8	9.84	12.94	12.72	43	39	52	N 49 E	3.9	—	—	M	S	M
» 13	7	753 10	27.8	19.9	19.9	32.3	25.12	20.5	19.4	11.03	12.50	12.74	39	72	73	N 60 E	4.9	16	3	S	C	C
» 14	8	752.30	23.8	28.8	24.5	31.6	24.32	17.4	15.3	11.92	12.44	14.23	53	42	62	N 45 E	1.1	—	—	S	M	S
» 15	P Q	752.90	26.5	30.1	25.0	32.8	26.00	19.7	17.7	13.56	12.60	16.33	52	39	69	N 45 W	0.9	—	—	S	S	S
» 16	9	753.57	27.6	31.4	26.4	34.5	27.45	21.3	19.3	13.63	13.57	17.50	49	40	68	N 22 E	1.2	—	—	S	M	S
» 17	10	752.57	29.0	33.4	22.5	36.6	27.62	22.4	20.4	15.53	16.37	12.44	52	43	61	S 54 W	1.5	15	1	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.